

Simone Collini

ROMA Guglielmo Epifani giudica «un errore» la lista a tre e «un errore» l'idea di affiancarne una alternativa occhettian-dipietrista: «Si deve tornare al punto di partenza», suggerisce il leader della Cgil durante l'assemblea dei circoli di Aprile riuniti al teatro Eliseo. Il duo Occhetto-Di Pietro è seduto in prima fila, lo ascolta e lo applaude: «Giusto, si azzeri tutto», dicono all'unisono. Ma mentre si danno la mano e i fotografi scattano, i due ribadiscono che se entro Natale non cade il veto nei confronti dell'ex pm, «un altro treno parte». Ds, Margherita e Sdi concordano con Epifani per una parte del discorso: «Moltiplicare le liste non è certo una risposta giusta, unitaria e costitutiva», dice il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti.

La preoccupazione che il «caso Di Pietro» faccia rimanere al nastro di partenza il cosiddetto triciclo si è propagata fino a Bruxelles, tanto che Romano Prodi è dovuto intervenire su più fronti per cercare di risolvere la questione. Occhetto, lasciato alle spalle il bagno di folla dell'Eliseo, racconta di aver ricevuto una telefonata dal presidente della Commissione Ue. «Mi ha detto che sta facendo di tutto per far cadere il veto su Di Pietro», spiega il fondatore della Quercia. Un interessamento che cambia di segno nella cronaca del «Corriere della Sera», secondo il quale Prodi stesso avrebbe messo un veto nei confronti del leader dell'Italia dei valori nel corso di una telefonata con Fabio Mussi. Il coordinatore della minoranza diessina smentisce appena si apre l'assemblea di Aprile. Poi sarà lo stesso Di Pietro, all'inizio del suo intervento all'Eliseo, a far sapere di essere stato chiamato poche ore prima dal presidente della Commissione Ue: «Prodi ci è rimasto male, mi ha detto che non è vero e mi ha detto di riferirlo pubblicamente». Applausi.

La situazione appare però tutt'altro che in via di definizione. L'unica cosa certa è che entro Natale si saprà se alle europee le liste unitarie del centrosinistra saranno due. Lo dice a chiare lettere Occhetto. Fa sapere che lui continuerà a lavorare per una lista unitaria più larga, ma aggiunge che la «dead-line» sarà decisa venerdì, quando il comitato della costituente per il nuovo Ulivo si riunirà:

Il segretario Cgil è preoccupato
«Non si può replicare a un errore con un altro errore»

”

«Moltiplicare le liste non è certo una risposta giusta, unitaria e costitutiva», dice il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti



Ma l'ex pm e Occhetto avvertono: se si vuole dar vita con noi a qualcosa bene Altrimenti copriamo lo spazio che si crea tra la loro lista e Rifondazione

”

Epifani vuole fermare treno e triciclo

«Sulla lista unitaria si azzeri tutto». Prodi dice a Mussi: mai messo veti su Di Pietro



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani con Pietro Folena

Foto Ansa

Bertinotti: le foibe tra gli orrori della guerra

VENEZIA «Siamo totalmente dalla parte dei valori della Resistenza: il motto di Calamandrei «Ora e sempre Resistenza» è anche il nostro motto, ma spesso non abbiamo visto che anche dentro ad una causa giusta ci possono essere degli errori». Così Fausto Bertinotti, a Venezia per partecipare al convegno «La guerra è orrore - le foibe tra fascismo, guerra e Resistenza», organizzato dal Prc nazionale e regionale all'Aula Magna dei Tolentini. Per Bertinotti, se si pongono le foibe come contraltare dell'Olocausto, «si nega la verità, si compie una mistificazione e non si vede invece che ad alcuni dobbiamo la libertà, mentre invece, se avessero vinto altri, avremmo avuto la continuità dell'orrore». «Questo - ha proseguito il segretario nazionale di Rifondazione Comunista - è un tempo in cui si vuole cancellare l'elemento fondativo della Resistenza e muovere un pessimo revisionismo». «Ma questa - ha sottolineato - non è una ragione, per chi milita per la continuità dei valori dell'antifascismo, per avere un atteggiamento di negazione degli orrori della guerra: le foibe sono uno di questi elementi». Bisogna saper individuare gli errori dentro alla causa giusta - ha concluso - senza che questi errori minimamente graffino la grandezza della causa».

Il piano d'azione da qui alla campagna elettorale. Primo appuntamento importante l'anno giudiziario. Collaborazione di esperti di nome: Weber, Pagnoncelli, Fabris

Famiglia, lavoro, democrazia. La strategia della Quercia

Piano di lavoro da gennaio a maggio 2004. Ovvero la strategia politico-programmatica dei Ds da qua alle europee. Il tutto condensato in un documento di dieci pagine, fatto avere ai segretari regionali del partito e arrivato sui tavoli dei diversi dipartimenti di lavoro del Bottegghino. Perché se a via Nazionale c'è il sospetto che qualcuno stia tirando il freno del cosiddetto triciclo, la Quercia vuole accelerare.

Nome e simbolo della lista verranno ufficialmente presentati alla convention che si terrà il 13 e 14 febbraio al Palalottomatica di Roma. Nei due mesi che mancano all'appuntamento si dovranno definire le candidature. Operazione tutt'altro che semplice, anche visto il clima non proprio disteso che si è creato con la questione Di Pietro. E mentre tra le forze della futura lista si è aperta una battaglia per arruolare personalità esterne di spicco (la Margherita si sarebbe

già assicurata Gad Lerner e Massimo Cacciari da schierare nei collegi del nord), i Ds hanno già iniziato a raccogliere le adesioni del mondo della cultura, dell'informazione e dello spettacolo. Ufficialmente dovrebbe essere il neonato «Comitato per la convenzione della lista unitaria per l'Europa» a farlo, attraverso il sito internet (www.listaunitaria.it) e la sede di piazza Santi Apostoli (da qui Romano Prodi tornerà a guidare il centrosinistra). Fatto sta, però, che le adesioni del premio Oscar Nicola Piovani, dell'ex consigliere Rai Carmine Donzelli, di Fabio Fazio e di Michele Santoro, del filosofo Remo Bodei, di Davide Riondino e di Samuele Bersani sono arrivate direttamente al Bottegghino.

«Sentiamo il bisogno di un forte colpo sull'acceleratore», ripete da giorni Vannino Chiti. Il riferimento è al progetto avviato insieme a Margherita e Sdi, ma non solo. «Non esiste soltanto la questione della lista unitaria - spiega infatti il

coordinatore della segreteria della Quercia - ma anche quella di costruire una valida alternativa di governo alla destra». I Ds proporranno la realizzazione degli Stati generali dell'opposizione. Ma intanto, ovviamente, si muovono anche da soli. E allora ecco il «Piano di lavoro per i prossimi mesi, che si apre con una «nota di metodo» in cui si sottolinea l'obiettivo di quello di «concentrare l'immagine dei Ds su alcune grandi problematiche oggi al centro delle preoccupazioni dell'opinione pubblica». L'attività - iniziative pubbliche e campagne di comunicazione di massa - sarà incentrata su tre filoni: «La famiglia italiana e il costo della vita»; «Lavoro, impresa, sapere»; «La qualità della democrazia». Quella che in gergo si chiama campagna di posizionamento partirà a fine gennaio con affissioni di grande formato (sei per tre). Proseguirà la campagna «Dottore, mi fa male qua a destra» contro i tagli alla sanità pubblica e quel-

la sul diritto di voto «Da immigrati a cittadini». Massimo riserbo al dipartimento Comunicazione, invece, sulle nuove campagne. L'intenzione è però quella, vista la situazione attuale e quanto messo in luce dai sondaggi, di puntare sulla questione del carovita. Parallelamente verranno organizzate un'iniziativa nazionale sul tema dei consumi, dell'inflazione, dei servizi (a Torino a febbraio) e una sulla famiglia, la fiscalità, l'assistenza (a Milano a fine marzo). Per quanto riguarda il secondo filone, è in preparazione una mobilitazione in tutte le città (19 e 20 dicembre) sulla scuola pubblica, un'iniziativa a Napoli, a fine febbraio, sul futuro delle imprese, una conferenza internazionale sull'immigrazione (20 e 21 febbraio a Roma) dal titolo «Oltre la paura, costruire la convivenza». Tra le iniziative del terzo filone, al Bottegghino si sta puntando molto l'attenzione sull'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004. Per

l'apertura presso le Corti d'Appello (data prevista 16 gennaio) si sta pensando di organizzare in ogni sede una delegazione di parlamentari diessini che partecipi alla cerimonia ufficiale dove sarà consentito verrà svolto un intervento e anche fatto volantinaggio all'esterno degli uffici giudiziari (una conferenza nazionale sulla giustizia verrà organizzata a Marzo a Milano). In vista dei prossimi appuntamenti con le urne, amministrative ed europee, i Ds stanno anche organizzando un corso di formazione per operatori della campagna elettorale per il quale è già stata reclutata una squadra di tutto rispetto: Nando Pagnoncelli, dell'Abacus, Roberto Weber, della Swg, Giampaolo Fabris, ordinario di sociologia dei consumi alla Luiss di Milano, il costituzionalista Stefano Ceccanti e il direttore del dipartimento di Sociologia alla Sapienza di Roma Mario Morcellini.

s.c.

«Per quella data vorremmo sapere cosa intendono fare quelli della lista unitaria. Se vorranno dar vita con noi a qualcosa di davvero unitario e aperto bene. Altrimenti copriamo lo spazio che si crea tra la loro lista e Rifondazione. Noi abbiamo già ricevuto il sì dai Verdi, Pdc e Mastella».

Il messaggio è chiaro. Tanto chiaro che Epifani, intervenendo subito dopo Occhetto, dice che «non si può replicare ad un errore con un altro errore». Secondo il leader della Cgil c'è solo un modo per correggere la traiettoria sbagliata presa dal cosiddetto triciclo: «Bisogna tornare al punto di partenza». E spiega: «L'errore è stato di discutere della lista prima che dei programmi, ma solo un programma può decidere chi sta dentro e chi no».

Di Pietro ascolta, applaude anche, ma sembra già pensare a una sua lista insieme al comitato per la costituente del nuovo Ulivo messo in piedi da Occhetto. Anche il leader dell'Italia dei valori sta bene attento a ripetere più volte che lui lavorerà fino all'ultimo per una lista unitaria, «non per due liste». Ma in più di un passaggio del suo intervento, molto applaudito, si capisce che non sta con le mani in mano ad aspettare che cada il veto dello Sdi. In più, con Occhetto hanno già deciso di pubblicare su alcuni quotidiani una pubblicità del tutto uguale a quella fatta pubblicare nei giorni scorsi dal comitato formato da Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani. Solo che sotto la frase tratta dal manifesto per l'Europa di Prodi, invece della dicitura «comitato per la convenzione della lista unitaria» ci saranno le firme dell'ex pm e del fondatore della Quercia, più ovviamente un numero di fax e di telefono diversi. Soltanto una provocazione? Forse.

In una parte dei passeggeri del triciclo monta la preoccupazione. Dalla Margherita arrivano parole rassicuranti: «Sono fiduciosissimo che la lista sarà larga e aperta», dice il presidente Francesco Rutelli; «Alla fine un punto di incontro si troverà», ribadisce il vice Arturo Parisi. Una fiducia che però cozza contro l'ennesima dichiarazione dello Sdi contro l'ingresso Di Pietro. Dice Enrico Boselli commentando le parole pronunciate dal leader della Cgil all'assemblea di Aprile: «Guglielmo Epifani per storia personale, tradizione e cultura dovrebbe ben conoscere la differenza che passa tra l'essere autenticamente riformista ed essere genericamente unitario. Ci sarebbe davvero strano che Epifani confondesse la fisionomia di un partito come l'Italia dei valori di Di Pietro con le componenti vecchie e nuove dei riformismo italiano».

Francesco Rutelli tranquillo
«Sono fiduciosissimo che la lista sarà larga e aperta»

”

La coordinatrice delle diessine: si è prodotta una ferita profonda, non risanabile con qualche accomodamento. Non ci si può nascondere dietro alla libertà di coscienza

Pollastrini: «La legge sulla fecondazione, un boomerang per tutti»

Caterina Perniconi

ROMA «Questa legge è un boomerang per la stessa maggioranza che l'ha sostenuta». Così Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, commenta il provvedimento sulla procreazione assistita, approvato giovedì scorso a Palazzo Madama.

Da un sondaggio Ispo pubblicato sul Corriere della Sera, risulta che la maggioranza degli italiani non condivide il divieto di fecondazione eterologa e di diagnosi preimpianto. Come valuta questo dato?

L'indagine disegna una società saggia, che non ha paura della modernità, di cui assume rischi ed opportunità, apprezza le innovazioni mediche e scientifiche che possono assecondare il desiderio di avere figli. Sa rifiutare paradossi come quello per cui, non potendo fare analisi preimpianto, una donna nei fatti è costretta ad un aborto doloroso. E'

la conferma di quanto sia irricevibile questa legge, crudele per le donne, mortificante per la scienza e solitaria in Europa.

Un intervistato su tre dichiara che se il partito che ha votato fino a ieri, si esprimesse su questa legge in maniera opposta alle sue opinioni, cambierebbe voto.

E' la conferma che credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, di destra o sinistra che sia, non rinunciano ad un autonomo punto di vista, e a percorrere la laicità. Sono persone molto distanti dall'aspirazione ad uno stato etico e invasivo. Molta di questa maturazione si deve proprio alle donne.

Condivide l'idea che stia venendo alla luce una svolta simile a quella della stagione del divorzio?

La fecondazione è una materia più complicata, c'è bisogno di molta informazione pluralista e corretta, non alla Socci. Tuttavia sono d'accordo, perché questa legge ha

prodotto uno scollamento tra le istituzioni rappresentate dalla maggioranza e una società più avanzata.

Il presidente del Senato Pera, i ministri Sirchia e Prestigiacomo, ora invocano cambiamenti alla legge.

E' una bella sfilata di facce toste! Il fatto è che iniziano a capire che il loro bottino sta diventando un boomerang, con la possibilità di ricorsi da parte di medici e di donne; tanto da essersi affrettati a dichiarare che la 194 non si tocca, cercando di chiuderla.

La lista unitaria deve fondarsi sulla laicità sulla libertà e la responsabilità delle persone, sui diritti e sulle regole

”

dere la bocca a quanti, ad esempio il senatore Andreotti, hanno detto qual è la vera ragione che ha spinto a fare questa legge. E cioè la voglia di rinvincita sulle grandi conquiste civili e di libertà delle donne.

Le divisioni nate anche nell'Ulivo potrebbero compromettere la lista unitaria del centrosinistra?

La ferita per le donne è profonda, non è risanabile con qualche accomodamento. Non ci si può nascondere dietro alla libertà di coscienza. Infatti crescono proteste e appelli. Pensiamo ad un grande appuntamento nazionale, e a mobilitazioni in tutte le città, scegliendo una giornata simbolica. Insomma, per quanto mi riguarda c'è stata una rottura. La lista unitaria che ho sostenuto, e l'Ulivo non possono, per ritrovare slancio e credibilità, prescindere da una premessa condivisa sulla laicità, sulla libertà e la responsabilità delle persone, sui diritti femminili e sulle regole per stare insieme. E' necessario che quella premessa non

sia affidata solo a mani maschili. E lo dico di un partito le cui leadership, maschili e femminili, su questo tema sono state ferme, trasparenti e dialoganti.

La spaccatura all'interno della coalizione investe anche le donne...

Eppure dobbiamo ripartire. Anche perché l'imperativo è battere un centrodestra vergognoso. Certo è necessaria una riflessione comune e uno scatto. Per la società italiana serve una buona legge, figlia di un diritto mite, simbolo di quelle mediazioni alte della storia migliore di questo paese.

Come valuta l'ipotesi del referendum?

Non scarto nulla a priori, ne discuteremo, democraticamente e con serietà. La finalità è quella di arrivare ad avere una buona legge e di corrispondere ai sentimenti di quelle donne e di quegli uomini che non meritavano l'offesa che hanno ricevuto.

La Rivista Argomenti Umani organizza un

CONVEGNO
sul tema
**RIFORMISMO
e SINDACATO**

ne discutono

Mimmo Carriari
Giuseppe Casadio
Cesare Damiano
Michele Magno
Andrea Margheri
Agostino Megale
Antonio Panzeri
Achille Passoni
Stefano Patriarca
Paolo Pirani
Alfredo Reichlin
Giorgio Santini
Giulio Sapelli
Riccardo Terzi

Lunedì 15 dicembre 2003
ore 17,00

Residenza di Ripetta - via di Ripetta 231 - Roma